

Art for Art's Shake 2009 "Disharmonic harmony"

Testo critico

La voce muta degli spartiti e degli strumenti musicali suggerisce un diverso tipo di ascolto, sollecita a dare forma a suoni che hanno solo una dimensione mentale, raffigurando una possibilità di significato differente. Questo sforzo di comprensione di una realtà, che si mostra con armi differenti a quelle sue peculiari, è la metafora e la chiave di lettura per la nuova edizione di Art for Art's Shake, nel tentativo di cercare di conciliare due nodi solo all'apparenza opposti: armonia e disarmonia. E il tentativo non a caso è affidato ancora ad un gruppo di artiste donne, non tanto inteso come esperienza di genere, ma come assunto simbolico di un termine "donna" che ha in sé le potenzialità creative-generative, soggetto che per natura ha la facoltà di dare vita a processi di cambiamenti, intesi come pratiche attive. Uno scarto da statico a dinamico come possibilità di salto di significato, nel cercare un ordine in quello che all'orecchio e all'occhio stride come caos. Nello stesso spazio del museo e nelle singole opere d'arte trovano collocazione sentimenti opposti e contrastanti, tensione emotiva ad andare oltre alle apparenze e accettare la diversità e la complessità come ordine. Interiore e cosmico. Donne sorde possono cullare il cuore con ninna nanne fatte di segni; le canne di un organo sono forme geometriche che mostrano una loro estetica visiva; la sala di un museo, pronta per essere allestita con quadri e sculture, scopre la sua proporzione architettonica; una favola può dialogare con il peggior incubo. Si scopre così che in quel rincorrersi di note c'è la necessità di una pausa, tempo di sospensione in cui il movimento cessa, il suono si interrompe. Intervallo in cui il pensiero continua a scorrere, si stacca dall'apparenza concreta dell'azione e delle cose trovandone l'essenza più profonda, la ragione degli opposti, l'equilibrio tra le contraddizioni e le differenze come parti della stessa realtà.

PAOLA NALDI

Critical text

The silent voice of musical instruments and sheet music evokes a different kind of listening; it gives shape to sounds that have but one mental dimension, hinting at the possibility of another meaning. This attempt to comprehend one reality, which appears bearing new and different, is the metaphor and the key to interpreting Art for Art's Shake. It is the attempt to combine two apparent opposites: harmony and disharmony. And this attempt is carried out by a group of women artists, although it wasn't intended to be a gender experience, but in the symbolic assumption that women embody creative and generative potential, as they are naturally inclined to effecting the process of change through active practice. The gap between the static and the dynamic as possible jump in meaning, while trying to find order in what for ear and eye is jarring chaos.

In the space itself of the Museum and in the single works of art, opposite and contrasting emotions find their place, emotional tension to go past appearances and accept diversity and complexity as a form of order: inner and cosmic order. A group of deaf women can cradle the heart with lullabies sung with sign language; organ pipes are geometrical shapes that show their visual aesthetics; a museum room, normally set up by paintings and sculptures, finds its architectural proportions; a fairy-tale can meet up with the worst nightmare. Through this, we discover that all that is needed to stop the fleeting notes is a pause, we need a time of suspension where movement and sound cease. During this interval, thought goes on flowing, breaks away from the material appearance of action and finds the deepest essence of things, the reason for opposites, the balance between contradictions and differences as parts of the same reality.

PAOLA NALDI